

IL TAGLIO DEL NASTRO

Aperto il museo delle Regole

*Demenego: «Un grande giorno per tutta la comunità»
«Continueremo a gestire il territorio contro speculazione»*

CORTINA. E' stato inaugurato ieri a Cortina il nuovo museo etnografico. La sede è a Pontechiesa in una vecchia segheria delle Regole d'Ampezzo, elemento importante dell'attività regoliera fino a qualche decennio fa. Il nuovo museo segue un percorso che permette ai visitatori di scoprire e conoscere le Regole d'Ampezzo. «Un grande giorno per tutta la comunità. Un museo che grazie ai nostri nonni sarà visitato anche dalle nuove generazioni perché qui c'è la storia del nostro paese e la storia e le tradizioni sono il futuro di

qualsiasi comunità. Il lavoro è stato impegnativo ma alla fine il risultato è davvero prezioso. Restaurare come un tempo e rimettere in funzione il mulino a moto idraulico è stata un'impresa ma ci siamo riusciti» esclama sorridente il neo presidente delle Regole d'Ampezzo Gianfrancesco Demenego. «L'Ulda ha contribuito coprendo tutte le spese di progettazione di questo museo. Insieme al comitato culturale del museo Rimoldi abbiamo lavorato in perfetta armonia e il risultato si vede. La tradizione delle nostre famiglie e la gestione

Il museo etnografico delle Regole d'Ampezzo



Un momento della cerimonia di ieri pomeriggio

del territorio sono punti fondamentali della nostra comunità insieme ai lavori e all'ambiente che da sempre abbiamo conservato integro. Continueremo a farlo anche contro qualsiasi speculazione edilizia, se non ci fossero state le Regole ampezzane sicuramente avre-

mo costruzioni e ville fino a sotto le Tofane» spiega Elsa Zardini presidente dell'Unione dei ladini. Un allestimento moderno ma allo stesso tempo immerso nell'ambiente montano e lavorativo quello dell'architetto Michele Merlo, autore del progetto «ho cercato di

mantenere il contesto antico interno cercando di inserire gli elementi senza forzature. Gli spazi si dividono sui tre piani della struttura e il percorso che abbiamo ideato racconta dagli scritti agli utensili da lavoro il popolo ampezzano e la sua storia». (a.g.)